

Facoltà di Lingue
e Letterature Straniere

La ricerca della verità

a cura di Piero de Gennaro

2010

Università degli Studi di Torino



Trauben

*In copertina, una 'rosa dei venti' nell'Atlante catalano di Carlo V di Francia,
pergamena miniata a Maiorca nel 1375 circa, attribuita a Abraham Cresques
(Parigi, Bibliothèque Nationale de France, MS Espagnol 30)*

© 2010 Università degli Studi di Torino, Facoltà di Lingue e Letterature Straniere

Trauben editrice, via Plana 1 – 10123 Torino
www.trauben.it

ISBN 9 78-88-89909-829

Ti ho già detto perché io creda tu abbia meritato di avere creato qualcosa: non ti sei inchinato ai potenti del giorno ed hai seguito la via della verità. Nessuno sa quale sia la verità vera; sappiamo solo che essa non è quella che è comandata. Qualunque sia in avvenire la costituzione della nostra società, procura coll'opera tua d'oggi di preservare, nella lettera e nello spirito [...], il bene supremo della libertà di negare la verità ufficiale, [...] di cercare dappertutto la parola di verità, la parola di chi scrive come pensa, anche se quella parola è diversa ed opposta a quella di chi comanda.

Luigi Einaudi
(lettera del 17 agosto 1944 al figlio)

Indice

Gerhard FRIEDRICH <i>Georg Büchner zwischen Daseinsethos und Geschichtspessimismus</i>	7
Lucia FOLENA <i>Il pentangolo d'oro. Giochi di verità in Sir Gawain and the Green Knight</i>	19
Valerio FISSORE <i>Agency and Some Related Matters</i>	33
Elisa ARMELLINO <i>Studying Cohesion and Text-Types Through Corpora</i>	43
Paola BRUSASCO <i>Toy Soldiers: Children in Search of Visibility on the Sri Lankan Literary Scene</i>	57
Maria Margherita MATTIODA <i>Le "belle verità". Alcune considerazioni sull'uso dell'enfemismo nella stampa economica specializzata</i>	69
Monica PAVESIO <i>Alla ricerca delle fonti del <i>Geôlier de soi-même</i> di Thomas Corneille</i>	77
Cristina TRINCHERO <i>Histoire et mémoires d'un poète oublié, François-Jean Daillant de La Touche</i>	89
Anna BOCCUTI <i>Verità indecidibili: strategie del fantastico in Dino Buzzati e Julio Cortázar</i>	99
Eduardo CREUS VISIERS <i>Una olvidada aportación a la crítica pirandelliana en España</i>	113
Elena DE PAZ DE CASTRO <i>España trágica en sus impresiones</i>	121
Maria Isabella MININNI <i>Juan Ramón Jiménez nell'antologia di Giovanni Maria Bertini Poeti spagnoli contemporanei</i>	133
Lia OGNO <i>Hacia el Teatro de Pedro Salinas (De la fama del autor y del orden del corpus)</i>	145

Ljiljana BANJANIN <i>Verità storica e verità letteraria sull'Olocausto: A. Tišma e D. Albabari</i>	155
Nadia CAPRIOGLIO <i>Dmitrij Merežkovskij. Un nuovo cielo e una nuova terra</i>	167
Giovanna SPENDEL <i>Letteratura sovietica degli anni trenta: donne, storia e verità</i>	177
Gianluca COCI <i>Yoru no kai e Seiki no kai: storie di avanguardia e rivoluzione nel Giappone del dopoguerra</i>	187
Monica DE TOGNI <i>La Campagna per lo sviluppo dell'Ovest: dalla globalizzazione alla realtà locale</i>	201
Luca ANSELMA, Davide CAVAGNINO <i>How to tell the truth without knowing what you are talking about. George Boole and the Boolean algebra</i>	211
Giovanni BARBERI SQUAROTTI <i>"Breve stilla d'infiniti abissi". Verità, conoscenza e rappresentazione in Rerum Vulgarium Fragmenta 339.</i>	225
Enrico BASSO <i>Il mercante e l'interprete: contratti, processi e falsi documentari nelle colonie genovesi</i>	235
Laura BONATO <i>Il paradosso: autentiche tradizioni inventate</i>	245
Ada LONNI <i>Tra backgammon e narghilè. Silenzi, racconti e discussioni nei caffè della Gerusalemme tardo-ottomana</i>	257
Daniela SANTUS <i>Media e geopolitica: la rappresentazione d'Israele e la ricerca della verità all'interno della notizia</i>	269
Chiara SIMONIGH <i>La dialettica tra verità e apparenza nell'immagine-spettacolo</i>	281
Manuel BARBERA <i>Il Prete Gianni ed i kitan neri. Una nota</i>	293
Piergiorgio DRAGONE <i>Montabone e la verità: una fotografia tra Umberto di Savoia e Friedrich Nietzsche</i>	305

LE “BELLE VERITÀ”.
ALCUNE CONSIDERAZIONI
SULL’USO DELL’EUFEMISMO
NELLA STAMPA ECONOMICA SPECIALIZZATA

Maria Margherita Mattioda

Dalle varie definizioni di eufemismo che, come formalizza la manualistica di retorica e stilistica, è una figura di attenuazione, “*une manière de bien dire les choses, en respectant les bienséances et la sensibilité de l’auditoire*”¹, traspare in filigrana la funzione di travestimento di una realtà sgradevole o difficile da esprimere senza imbarazzare o turbare i propri interlocutori. È evidente che l’eufemismo rappresenta un veicolo comunicativo che entra in gioco nel momento in cui diventa necessario attenuare una verità particolarmente scomoda o ardua da trasmettere, tanto che è preferibile ricorrere a una parola ritenuta maggiormente favorevole anziché ad un’espressione che potrebbe rivelarsi nefasta. Il rapporto fra eufemismo e verità ci pare, quindi, essere di tipo qualitativo: l’espressione eufemistica non evita la rappresentazione del vero, tuttavia modifica la percezione di esso attraverso modalità enunciative di attenuazione che gli conferiscono uno status provvisorio di maggior eleganza e di minor impatto. Come riassume efficacemente P. Paissa,

Se fondant, du moins dans les cas prototypiques, sur un phénomène de partialité désignative ou de saisie référentielle minimale, qui tend à donner une dénomination en retrait, en deçà de la réalité du référent, l’euphémisme produit, sur le plan de la signification, une série d’effets qui vont de l’adoucissement des idées jusqu’à la véritable manipulation des concepts².

Un approccio lessicale e semantico della nozione mette in evidenza un’oscillazione costante di questo procedimento retorico-stilistico fra una pura sostituzione di significanti e un calcolato camuffamento di significati in una gamma ampiamente sfruttata sia in ambito politico, al fine di

¹ J.-J. ROBRIEUX, *Éléments de rhétorique et d’argumentation*, Paris, Dunod, 1993, p. 68.

² P. PAISSA, *Préface*, in *Euphémismes et stratégies d’atténuation du dire*, coordonné par R. DRUETTA, P. PAISSA, “Synergies Italie”, numéro spécial 2009, p. 6.

mantenere formalmente il linguaggio sul piano *politically correct*, sia in ambito economico, strettamente correlato alla sfera socio-politica, dove spesso la neutralizzazione formale dà luogo a quello che potremmo definire 'eufemismo economico'³. Proprio quest'ultimo sarà oggetto privilegiato di indagine in questo lavoro che intende presentare alcune considerazioni sulla mediatizzazione delle strategie di attenuazione nel settore economico a partire da un corpus di stampa specializzata francese, con particolare riferimento alla rivista *Alternatives Economiques*⁴. La scelta di una pubblicazione specializzata nel settore economico, che sostiene una linea editoriale di indipendenza dai poteri forti, ci permette di ipotizzare un'azione discorsiva tesa alla ricerca della verità nascosta dalle 'belle parole' che si esplica mediante riformulazione e esplicitazione di eufemismi largamente in uso nell'attualità e variamente ripresi dal discorso mediatico. Come è noto, la stampa svolge una funzione di mediazione fra le differenti istanze enunciative che vanno dalla "parole décisionnelle et manipulative" del mondo politico alla "parole savante" degli esperti alla "parole citoyenne" del mondo civile⁵ per cui l'informazione non risulta mai fotografia del reale, ma riflesso di quest'ultimo allo specchio della rappresentazione pubblica. Ritroviamo tale convergenza discorsiva nella stampa economica specializzata, la quale, adottando una terminologia specialistica di vario grado, intende determinare il suo posizionamento all'interno di un circuito di specialisti e, al contempo, soddisfare la propria vocazione universalistica attraverso procedimenti di volgarizzazione e di didattizzazione dei discorsi specializzati. Se i termini economici in quanto tali dovrebbero possedere caratteristiche semantiche e lessicali specifiche⁶, ciò nondimeno con la circolazione mediatica essi subiscono contaminazioni diverse tendendo quindi verso l'opacità e allontanandosi dal semplice spazio denotativo⁷. Gli eufemismi economici costituiscono i derivati di un proce-

³ Con eufemismo economico intendiamo la terminologia impiantata in ambito economico e derivata da procedimenti formali di tipo eufemistico. Rimandiamo per ulteriori precisazioni al nostro lavoro M.M. MATTIODA, *Euphémismes et atténuation du dire dans la presse économique spécialisée: l'exemple du domaine de l'emploi*, in *Euphémismes et stratégies d'atténuation du dire*, cit., p. 73-83.

⁴ Si tratta di una pubblicazione mensile specializzata nel settore economico, fondata da Denis Clerc, di carattere indipendente. Il nostro corpus è stato tratto dagli articoli contenuti negli archivi della rivista (CDrom, 11° edizione) che coprono il periodo dal 1993 al 2007.

⁵ P. CHARAUDEAU, *Le discours d'information médiatique*, Paris, Nathan, 1997.

⁶ Cfr. P. LERAT, *Les langues spécialisées*, Paris, PUF, 1996.

⁷ Come osserva S. Moirand: "Au gré de ces voyages, énonciativement incontrôlables, les mots spécialisés ou leurs formulations médiatisées gagnent des sens nouveaux, au détriment parfois de leur sens originel, et finissent par fonctionner sous le régime de l'allusion plutôt que celui de la désignation" (S. MOIRAND, *Le discours de la presse quotidienne*, Paris, PUF, 2007, p. 20).

dimento di creazione terminologica piuttosto produttivo⁸; in quanto tali possono essere considerati tecnicismi, benché si pongano ad un livello più elevato di ambiguità che li rende maggiormente spendibili nella comunicazione mediatica, anche se di più complessa interpretazione. La necessità di stemperare argomenti tabù (denaro, fiscalità, ecc.) e situazioni di conflitto (licenziamenti, scontri fra parti sociali, fallimenti, crisi, ecc.) induce l'uso di termini attenuati in grado di mitigare le realtà problematiche, senza venir meno al dovere di informare in modo obiettivo e veritiero che dovrebbe essere proprio della stampa. Tuttavia, come osserva Bourdieu, nel momento in cui quest'ultima riflette la parola dei poteri decisionali, il discorso informativo modula il proprio effetto di verità e veicola dei “*non dits*” e dei “*presque suggérés*” mediante strumenti linguistici e discorsivi che svolgono quasi un'azione metalinguistica e possono essere in certo qual modo classificati come metalogismi¹⁰. Al fine di mostrare l'uso consapevole di tecnicismi ipocriti, per distanziarli e prendere una posizione avveduta nei confronti di possibili manipolazioni del linguaggio, ponendosi quindi come istanza enunciativa critica e istruttiva, interessata a orientare i propri lettori attraverso giudizi valutativi, le *Alternatives Economiques* propongono all'interno dei loro articoli una forma di modalizzazione che Krieg-Planque definisce “*jugement d'euphémisation*”. Si tratta di modalità discorsive che designano esplicitamente i termini eufemistici e tentano di ristabilire un corretto rapporto tra usi lessicali e verità: “*le jugement d'euphémisation relève prioritairement du champ de la non coïncidence entre les mots et les choses, et, à l'intérieur de ce champ, de la représentation du défaut de la nomination*”¹¹. Nel corpus da noi analizzato, il ricorso a tale precisazione pare essere relativo soprattutto alla parola altrui, ovvero a frammenti discorsivi esterni, appartenenti all'universo socio-economico di riferimento, riferiti, citati e mediati in ottica informativa-valutativa. In tal senso, la rivista si propone come voce dichiarante la denominazione im-

⁸ Per la descrizione della lingua dell'economia si rimanda a D. FLOUZAT OSMONT D'AMILLY, M. PELE, *La langue de l'économie*, in AA.VV., *Histoire de la langue française (1945-2000)*, Paris, CNRS, 2000, p. 491-501; C. RESCHE, *Equivocal economic terms or terminology revisited*, in *Meta*, XLIV, 4, 1999, p. 617-632; J. BINON, S. VERLINDE, J. VAN DYCK, A. BERTELS, DAFA, *Dictionnaire d'apprentissage du français des affaires*, Paris, Didier, 2000. Si veda, inoltre, B. MARIS, *Petits principes de la langue de bois économique*, Rosny-sous-Bois, Bréal, 2008.

⁹ Cfr. P. BOURDIEU, *Langage et pouvoir symbolique*, Paris, Seuil, 2001.

¹⁰ “Pour constater le métalogisme, il faut en outre s'assurer que les signes ne donnent pas du référent une description fidèle.[...] Le métalogisme ne fait que transgresser la relation 'normale' entre le concept et la chose signifiée” (J. DUBOIS et alii, *Rhétorique générale*, Paris, Larousse, 1970, p. 125-132).

¹¹ A. KRIEG-PLANQUE, *Souligner l'euphémisme : opération savante ou acte d'engagement ? Analyse du “jugement d'euphémisation” dans le discours politique*, in “Semen”, n. 17, 2004, pp. 59-79, <http://semen.revues.org/document2351.html>.

propria o falsamente garbata di referenti che necessitano di un linguaggio più diretto e veritiero. Ne derivano alcuni enunciati in cui è sottolineato l'uso dell'eufemismo nel discorso mediante segni grafici di distanziamento dalla parola citata, come nel caso del composto ossimorico *discrimination positive* a cui fa seguito l'enumerazione dei suoi svariati sinonimi attenuativi:

De nombreux auteurs ou acteurs politiques refusent d'utiliser l'expression "discrimination positive" [...] La plupart des textes juridiques internationaux ou nationaux préfèrent ainsi *recourir à des euphémismes comme "mesures temporaires spéciales", "action positive", "affirmative action" ou "programmes d'accès à l'égalité"*. (AE, *Qu'est-ce que la discrimination positive ?*, n. 232, 1-2005)

e della forma perifrastica *catégories moins bien loties* che permette di eludere la forma più concisa, ma socialmente connotata *pauvres* :

Il faudrait aussi s'interroger sur les formes de la pauvreté dans les pays de l'Est. Sous le régime communiste, la pauvreté y était occultée. Le pouvoir soviétique *utilisait l'euphémisme de "catégories moins bien loties"* pour en parler. (AE, *La pauvreté au Sud et à l'Est*, n. 236, 5-2005)

In altri casi, la dichiarazione eufemistica può essere inscritta fra le figure di aggiunta¹², ovvero quale elemento parentetico o quale proposizione incisa, sia per marcare l'inserimento della soggettività nell'informazione trasmessa, sia per fornire un supplemento informativo ritenuto mancante al lettore:

Bien entendu, comme *il est difficile – c'est un euphémisme – de vivre avec un revenu net mensuel de l'ordre de 1 800 francs*, bon nombre de ces salariés n'acceptent ce travail que faute de mieux et dans l'attente d'autre chose. (AE, *Temps partiel : une stratégie d'entreprise*, n. 153, 11-1997)

Les Douanes traitent les départements et territoires d'outre-mer (DOM-TOM) comme faisant partie du "reste du monde" (*d'où l'utilisation de cet euphémisme plutôt que le terme "étranger"*). (AE, *Commerce extérieur : des comptes à dormir debout*, n. 141, 10-1996)

Tali elementi paiono, quindi, inserirsi in quel "continuum dont les pôles sont constitués d'une part par le commentaire subjectif et d'autre part par le transco-

¹² "L'ajout, figure de réponse au manque rencontré dans le dire, l'ajout élément paradoxal d'un dehors-dedans, d'un corps étranger cousu au corps de base..." J. AUTHIER-REVUZ, M.C. LALA, *Avant-propos*, in *Figures de l'ajout. Phrase, texte, écriture*, par J. AUTHIER-REVUZ et M.C. LALA, Paris, Presse Sorbonne Nouvelle, 2002, p. 11.

dage d'un terme ou l'explicitation d'une donnée”¹³ e delinearli come strumenti metalinguistici essenziali per una comunicazione oggettiva e veritiera. *Alternatives économiques*, ponendosi come osservatore e interprete dei fenomeni economici, si propone quale mediatore linguistico-culturale nel senso espresso da Krieg-Planque, cioè manifesta la volontà di tradurre in modo chiaro quelle realtà che l'altro designa in modo approssimativo e edulcorato, quale “*instance qui explicite le propos d'autrui*”¹⁴. Pur tuttavia, è possibile aggiungere che tali enunciati non sono solo il frutto di una funzione giornalistica che prevede la semplificazione e la rivelazione di possibili sottintesi o impliciti discorsivi, ma anche il risultato di un atteggiamento più polemico, di contestazione nei confronti di una parola pubblica troppo carica di ambiguità e troppo debole dal punto di vista designativo. Numerosi sono gli esempi che si possono trarre dal sottosectore lavoro/impiego, in quanto proprio in tale contesto i termini sembrano essere conati per mantenere una certa pax sociale e per stemperare il più possibile le situazioni di scontro. Gli eufemismi permettono così di mitigare i licenziamenti (es. *plan de restructuration, compression des effectifs, sorties de l'emploi*), le crisi aziendali (es. *redressement des entreprises, amélioration de la compétitivité, délocalisation*), il precariato (es. *sécurisation des parcours professionnels, flexibilité, formes particulières d'emploi*), spesso sovvertendo i termini del problema attraverso la manipolazione del linguaggio sul piano della connotazione:

La chute du nombre de salariés, le dégraissage ou la délocalisation sont présentés au mieux comme des maux nécessaires, plus souvent comme la preuve même d'une bonne gestion. (AE, *Réconcilier les entreprises avec les Français*, n. 239, 9-2005)

Il riconoscimento del procedimento eufemistico consente all'istanza mediatica di intervenire sull'oggetto della rappresentazione sia in qualità di moderatore di un messaggio ritenuto non aderente al vero, sia in qualità di delatore di modalità espressive distorte dalle logiche designative dei vari attori economici. L'intervento assiologico si manifesta nell'individuazione di neologismi :

¹³I. BEHR, “*La tendance (+2,2%) est toujours positive*” *A propos des ajouts parenthétiques dans des textes de presse à contenu économique*, in I. BEHR, D. HENTSCHEL, M. KAUFFMANN, A. KERN (éds), *Langue, économie, entreprise. Le travail des mots*, Paris, Presse Sorbonne Nouvelle, 2007, p. 165.

¹⁴A. KRIEG-PLANQUE, *Souligner l'euphémisme*, cit.

Il est au moins, estime l'auteur, l'amorce d'un nouveau rapport salarial qui, sous couvert de "flexicurité" risque fort de généraliser la "flexiprécarité". Une analyse critique, mais sans doute réaliste. (AE, *L'intérim*, n. 258, 5-2007)

ma anche in rapporto a rideterminazioni semantiche del lessico comune:

Lorsque la réduction est obtenue, c'est en échange de contreparties sur l'aménagement (c'est-à-dire la flexibilisation) des temps de travail et d'engagements de modération salariale. (AE, *La négociation collective et l'emploi*, n. 71, 1-2007)

o di termini specializzati :

la "réallocation des emplois", c'est-à-dire à l'amaigrissement de certaines entreprises et (à) la création ou (au) développement d'autres en fonction des modifications ou des transformations de la demande. (AE, *Le marché du travail est-il trop rigide ?*, n. 72, 4-2007)

Esso autorizza a mettere in discussione una certa terminologia politico-economica 'cuscinetto' :

On les appelle les "formes particulières d'emploi". Il s'agit d'emplois temporaires : stages (mal) rémunérés, contrats à durée déterminée, missions d'intérim. Mais aussi d'emplois à temps partiel. (AE, *De plus en plus des travailleurs-chômeurs*, n. 70, 10-2006)

a mostrare la distorsione di certe strategie attenuative attraverso un sorta di *défigement* fraseologico:

Il s'agit donc de remettre en place une politique d'emploi - dans laquelle la réduction du temps de travail retrouverait tout son rôle, dont on sait qu'il a été "assoupli", c'est-à-dire interrompu. (AE, *La pauvreté est d'abord salariale*, n. 237, 6-2005)

così come pare denunciare ironicamente certe pratiche ormai consuete nel mondo del lavoro che tendono ad essere verbalizzate in modo più informale e con toni apparentemente smorzati¹⁵:

A sa grande surprise, le responsable n'a aucun grief particulier à son encontre. Il lui fait simplement comprendre que, vu le poste occupé et son niveau de salaire, il "n'intéresse plus l'entreprise". Les formalités de départ sont,

¹⁵Cfr. M. D'ASCENZO, *La crisi cambia le "lettere" per i licenziamenti*, in *Il Sole 24 ore*, 12-11-2008.

elles, réduites au minimum. (AE, *Insertion/exclusion : les individus dans la tourmente*, n. 27, 1-1996)

Sia che si tratti di riformulare in termini appropriati e veritieri una realtà designata imperfettamente o di denunciare la volontà altrui di nominare in modo errato, le *Alternatives Economiques* non solo registrano l'uso dell'eufemismo nel linguaggio economico quale procedimento di creazione terminologica più o meno specializzata, ma si pongono in modo critico nei confronti di un linguaggio marcato da modalità attenuative, svolgendo al contempo una sorta di vigilanza su certi usi manipolatori della parola dotta. In tal senso, la rivista inserisce all'interno del discorso mediatico strategie di smascheramento di termini tecnici o pseudo-tecnici ritenuti non aderenti al vero, ponendosi così in una linea discorsiva che pare indicare una certa preoccupazione per la ricerca della verità velata da forme lessicali assimilabili a vere e proprie forme di silenzio¹⁶.

¹⁶ "Si le langage implique le silence, celui-ci est le non-dit intérieur du langage. Ce n'est pas le néant, ce n'est pas le vide sans histoire. C'est le silence signifiant." (E. ORLANDI, *Les formes du silence*, Edition des Cendres, Paris, 1996, p. 22).